

EDUCAZIONE FISICA E SPORT: ELEMENTI DI STORIA PER UNA NECESSARIA DISTINZIONE

Cristina Baroni

Insegnante di Educazione Fisica e Maestro di Ginnastica

PREMESSA

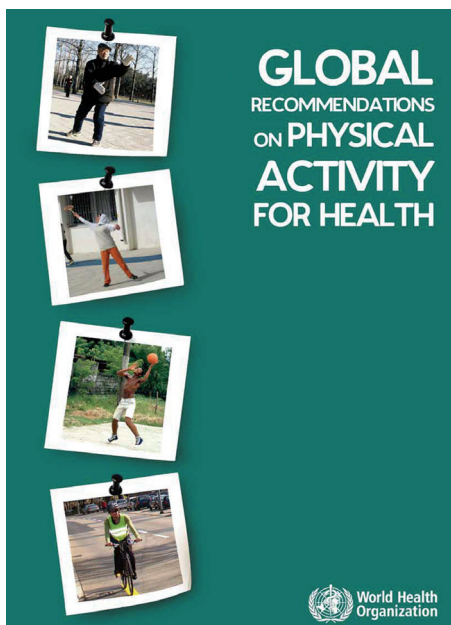
Questo mio intervento parte da una constatazione riguardante l'uso corrente del termine "sport", con il quale si indica oggi tutto ciò che ha a che fare con il movimento ("fare sport"), così come fare una cosa "per sport" indica la non-costrizione a dover fare una certa cosa ma il farla per svago, per piacere, per divertimento.

Questa ambiguità del termine è all'origine di tante disquisizioni teoriche sullo "sport che fa bene" o che "fa male", sullo sport che non vuole essere agonistico ma che invece è "per tutti", o ancora, sullo sport cosiddetto "educativo" (oggi denominato "gioco-sport"), che sta trovando sempre più spazio nella scuola.

Il risultato di tutte queste discussioni è una grande confusione, data dalla varietà in cui si può esplicitare quella "attività fisica" così importante per l'essere umano.

E parterei proprio da questo termine: "attività fisica".

Il 13 ottobre 2010, nella sua recente pubblicazione *"Global recommendations on Physical activity for Health"* l'OMS fa il punto sulle attuali conoscenze degli effetti dell'attività fisica sulla salute. Ribadita l'importanza per la salute pubblica dell'attività fisica e di politiche che la sostengano, il documento definisce i livelli di attività fisica raccomandati per tre gruppi di età: giovani (5-17 anni), adulti (18-64) e anziani (dai 65 anni in poi).



In questo documento, si dice: *"Nei più giovani l'esercizio fisico si svolge durante giochi di movimento, sport, svago, educazione motoria scolastica, spostamenti a piedi e in bicicletta, programmi di esercizi [...]. Negli adulti l'attività fisica si pratica per spostamenti attivi, attività lavorative o di svago, occupazioni domestiche o sport [...]. I più anziani possono dedicarsi all'attività fisica durante spostamenti non motorizzati, attività lavorative o del tempo libero, occupazioni domestiche o grazie ad alcuni sport"*.

E ancora: *"In base all'età, il contesto per la pratica dell'attività fisica può essere diverso: la scuola, la famiglia, la comunità, l'ambiente lavorativo o sportivo. Tutti ottengono benefici dall'esercizio fisico svolto, pur con particolarità diverse in base all'età, ma è costante nelle persone fisicamente attive il miglioramento delle capacità funzionali degli apparati cardiovascolare e muscolo scheletrico"*.

Come si può vedere dunque, in questo documento il contesto "sportivo" viene chiaramente distinto dagli altri ambiti, che possono essere molto diversi: il "muoversi" (attività fisica) comprende infatti tante cose, l'attività lavorativa per esempio, che non può certo essere compresa nel termine "sport"!

Questa distinzione però contrasta in modo evidente con la definizione di sport data dalla "Commission of the European Communities - WHITE PAPER ON SPORT, Luglio 2007", la quale definisce sport "qualsiasi

forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

L'estensione del termine a "qualsiasi forma di attività fisica" favorisce la diffusione delle attività sportive a tutti i livelli, mentre penalizza tutte quelle attività, prima fra tutte la Ginnastica, che rientrano invece nell'ambito dell'educazione fisica.

Infatti, come evidenzia anche il mio collega Alberto Forti nel suo intervento di oggi relativo alle "*Problematiche relative all'insegnamento della ginnastica nella scuola media inferiore e superiore*", nella scuola le attività sportive stanno sempre più sostituendosi alla ginnastica ed alla educazione fisica, mentre i programmi ministeriali, che comunque non la escludono ed anzi sembrano sottintenderle, usano anch'essi un linguaggio sommario, in cui, come strumento di educazione, di formazione e di salute, compare sempre e solamente lo "sport".

Anche in ambito legislativo (pensiamo ad esempio alla Legge Regionale Toscana 72/2000), la terminologia è sempre ambigua, quasi che i termini *sport*, *attività motoria*, *ginnastica* o *educazione fisica* non avessero un significato proprio, storicamente e semanticamente ben distinto.

Occorre quindi, nel contesto di un Congresso Nazionale SIEF, società scientifica della materia, cercare di stabilire esattamente cosa vogliamo indicare quando usiamo la parola "sport", facendo in modo che, almeno tra gli "addetti ai lavori", e comunque in ambito politico o legislativo, non ci siano ambiguità su ciò che possiamo e vogliamo favorire, potenziare... e finanziare.

Il fenomeno sportivo.

Storicamente, la culla dello sport è la Gran Bretagna, dove già nel Cinquecento troviamo la caccia intesa come "attività di diporto", ovvero sia ricreativa, di piacere, di svago.

Il termine si sviluppa nel Seicento sempre in Inghilterra quando, in seguito ad un clima politico meno "puritano", prendono piede attività ricreative popolari come la palla a mano, il gioco delle piastrelle, la lotta con i bastoni, il volano, ma anche per esempio il combattimento di galli, mentre tra i ceti più aristocratici si sviluppano le corse di cavalli, il cricket, il pattinaggio sul ghiaccio e altre attività.

E' del 1617 il "Book of Sports", firmato dal re Giacomo I, in cui vengono elencate le attività consentite la domenica e in occasione di feste religiose: le gare di salto, il tiro con l'arco, i balli campestri...

Seguono tutta una serie di documenti e di eventi che fanno crescere queste manifestazioni, fino ad arrivare nel 1792 al primo giornale sportivo "The Sporting Magazine".

Contemporaneamente, entrano in scena gli *spettatori paganti* e i *professionisti*, che diventano fin dal Settecento sempre più parte integrante del "gioco" e che contribuiscono alla nascita dello sport moderno.

Gli inglesi furono quindi i primi promotori di norme e codici volti a regolare e a uniformare una serie di giochi preesistenti o ad inventarne di nuovi: nel Sei e Settecento, i tre tipi di sport più importanti nel Regno Unito furono l'ippica, le corse a piedi e il pugilato.

La necessità di regolare i giochi degli studenti, diventati sempre più violenti e occasione di aggressività, sta alla base delle regolamentazioni degli stessi, avvenuti nei college inglesi ad inizio Ottocento (tutti conoscono il nome di Thomas Arnold, nel College di Rugby), momento storico in cui, come abbiamo visto nella relazione introduttiva a questo Congresso, si è cominciato a diffondere la sensibilità relativa alla necessità ed alla possibilità di agire sulle nuove generazioni mediante un adeguato processo educativo.

La forma regolamentata e organizzata delle varie specialità sportive, istituita nell'Ottocento nel Regno Unito, si diffuse poi in tutta Europa.

I caratteri di questo "nuovo fenomeno" si possono così sintetizzare:

"record, specializzazione dei ruoli e degli spazi, spettacolarizzazione, regole razionalizzate, associazionismo, sono alcune delle caratteristiche del nuovo fenomeno, destinato a diventare importante elemento costitutivo della storia sociale".

Quello che a noi importa sottolineare, è il fatto che:

“solo a metà Ottocento arrivò... lo sport in senso proprio, perché prima nella nostra storia, si può parlare solo di esercizio fisico, agonistica, ginnastica, gioco, ma non di sport”.¹

Anche storicamente quindi, il fenomeno sportivo ha origini e caratteristiche che lo distinguono in modo evidente da quelle che invece sono le origini e le caratteristiche della Ginnastica e della "educazione fisica": come ho evidenziato nel mio precedente intervento², e limitandomi solo all'età moderna, la Ginnastica infatti ha avuto inizio a fine Settecento negli Istituti dei Filantropini, mentre l'educazione fisica, nata come termine nel 1762, è sorta nell'ambito delle esigenze pedagogiche proprie del periodo illuminista, come parte del trinomio "educazione fisica, intellettuale e morale", volto alla ricerca della massima "perfezione" dell'essere umano. In base quindi agli elementi storici che abbiamo individuato, la SIEF ha dato la seguente DEFINIZIONE DI SPORT:

*“Gara tra atleti,
svolta alla presenza di spettatori interessati,
finalizzata al conseguimento di un premio mediante la vittoria”.*

Questa definizione comprende tutte le caratteristiche che abbiamo visto comprese in questo nuovo fenomeno, proprio della cultura e della società dell'Ottocento.

La distinzione tra lo sport e le altre forme di "attività fisica" consente di chiarire bene di che cosa stiamo parlando: ciò che non rientra in questa definizione, deve essere chiamato in un'altra maniera, per esempio gioco, attività fisica, educazione fisica, ginnastica.

Lo sport (stavolta in senso proprio) troverà presto forme precise di organizzazione (che tra l'altro hanno inglobato la stessa ginnastica, la quale infatti oggi -purtroppo- sopravvive solo come sport, avendo perso del tutto la sua funzione all'interno della "educazione fisica").

Nel 1894 infatti venne istituito il CIO Comitato Olimpico Internazionale.

Nel 1896, con De Coubertin Segretario Generale del CIO, si svolgono i primi Giochi Olimpici dell'età moderna, ad Atene.

Quattro anni dopo, nel 1900 a Parigi, nella patria di De Coubertin, la seconda edizione dei Giochi viene "inghiottita" dalla 3° "Esposizione Universale", ed è un disastro dal punto di vista organizzativo e della partecipazione.

Quello che ci importa in questa sede sottolineare è che questi sono gli anni (1890 – 1910) in cui questa storia dello SPORT si intreccia, purtroppo tutto a scapito della seconda, con la storia della GINNASTICA.

1890-1910: un "ventennio" decisivo...

Nel 1896 ad Atene E. Baumann afferma di essersi presentato con due squadre, comandate da insegnanti usciti dalla sua scuola, che "rappresentarono con onore l'Italia" con esercizi agli appoggi Baumann³, ma questa presenza non viene nemmeno menzionata negli annali del CONI, dove si dice: "Ufficialmente l'Italia non è presente, se si esclude un certo Rivabella", mentre a Parigi la Regia Scuola Normale di Ginnastica di Roma, diretta dal Baumann, si presenta non alle Olimpiadi ma all'Esposizione Universale, dove sempre il Baumann afferma di aver conseguito la medaglia d'oro per la mostra della scuola stessa, nella quale, oltre ad un album con

¹ A. TEJA, *La memoria è base del futuro*, Atti del Convegno "I valori dello sport", Roma, 26 gennaio 2008, p.5.

Il testo dell'intervento si trova all'indirizzo:

http://www.roma6villagordiani.it/Atletica/Pubblicazioni/Convegno_I_Valori_dello_Sport/Valori_dello_Sport/I_valori_dello_sport_testo_Teja_3.pdf

² C. BARONI, *Educazione fisica e Ginnastica. Inquadramento storico*, in questo volume, pp. 3-12.

³ E. BAUMANN, *L'educazione fisica italiana e le panzane del Prof. Angelo Mosso, Senatore del Regno*, Roma 1906, pp. 11 e 14. Questo scritto del Baumann è stato ristampato nella rivista "I.D.Educazione Fisica", Anno VI, n.1 (1997).

oltre 500 figure e fotografie, vengono mostrati “prospetti di valutazione fisica e di valutazione comparativa, gli elenchi degli oggetti scientifici posseduti dalla scuola e una tabella dei maestri finora licenziati”.⁴

La scelta di Baumann relativa alla sua presenza a Parigi denota chiaramente la consapevolezza del diverso ambito in cui operano da una parte la Ginnastica, dall'altra lo sport.

Sono gli anni in cui in Italia, ma non solo, si discute animatamente se la Ginnastica, introdotta in tanti stati europei nelle scuole pubbliche nate da allora, sia o meno la materia più adatta per “educare fisicamente”.

In Italia Angelo Mosso, eminente fisiologo torinese, unanimemente considerato “l'apostolo dello sport”, si scaglia contro la Ginnastica a favore di quelli che vengono definiti come “i giochi inglesi”.

Come abbiamo visto, in Italia nel 1878 la Ginnastica era stata introdotta in ogni scuola di ogni ordine e grado, ma un testo di Emilio Baumann del 1905 “*Progetto di regolamento di attuazione della Legge 7 luglio 1878 su la obbligatorietà della ginnastica*” ci testimonia di difficoltà di ogni tipo, a partire dalla presenza delle palestre, degli attrezzi per poterle utilizzare per fare la ginnastica, fino ad arrivare al più importante e grave degli aspetti, quello della formazione degli insegnanti.

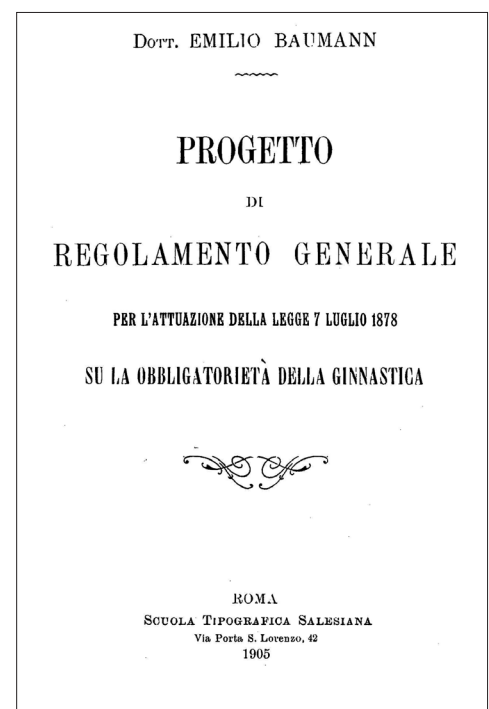
Ad ognuno di essi Baumann, in questo testo che meriterebbe una ripubblicazione data la sua incredibile attualità, cerca di porre rimedio, per fare in modo, come dice egli stesso nella sua dedica all'allora Ministro alla Pubblica Istruzione V. E. Orlando, “*che la Legge 7 luglio 1878 su la obbligatorietà della ginnastica cessi di essere opera vana anzi dannosa – perché addormenta il pubblico in una credenza che non ha alcun corrispettivo nella realtà*” (e siamo nel 1905).

Di fronte a queste difficoltà, a questa indolenza dello Stato a non portare avanti fino in fondo ed in modo efficiente la **pratica** la Ginnastica, Baumann lotta fino in fondo.

La sua polemica con Angelo Mosso diventa la lotta della Ginnastica per la sua sopravvivenza nella scuola.

A proposito di Mosso scrive:

“Non posso abbandonare questo argomento senza rilevare che codesti apostoli dei giochi lo divennero improvvisamente, dopo aver per mezzo secolo vissuto senza aver mai fatto ginnastica e giuocato: erano dunque **celebrità scientifiche** senza dubbio, alle quali però la scienza non aveva ancora insegnato che non si possono mettere a confronto due termini quando non se ne conosce uno dei due e tanto meno quando non se ne conosce alcuno dei due. Non sapendo che rispondere alle obiezioni, credettero potersi trincerare dietro l'**acquiescenza ed il consenso di molti – purtroppo molti – maestri di ginnastica** accettanti la loro opinione. Però anche qui, se da quei grandi scienziati che erano, si fossero decisi a scendere e scrutare la natura del fenomeno, si sarebbero accorti che l'assentimento e l'acquiescenza di molti maestri non era basata sul fatto che i giuochi valessero quanto e più della ginnastica bensì sul fatto che *si fa minor fatica, assistendo ai giuochi della scolaresca che a mantenerli in ordine, comandarli e trascinarli con l'esempio, col fascino e colla suggestione*” (p.22).



⁴ *Ibidem*, p. 13.

La Ginnastica e le Scienze Motorie...

E a proposito degli scienziati non possiamo non ricordare il fisiologo francese di origine ungherese Georges Démeny⁵, così esaltato nella storia dell'educazione fisica come scienziato, famoso per i suoi studi del movimento umano attraverso la cinematografia, e che però, come risulta dalle biografie, frequenta il ginnasio "malgrado una forte inattitudine agli esercizi fisici".

Essere scienziati, senza conoscere la Ginnastica, non basta.

E ancora una volta leggiamo il Baumann, che afferma:

“Una delle ragioni – e forse la principale – per cui la Legge 7 luglio 1878 rimase lettera morta fu questa, che si credette poter introdurre la ginnastica nelle scuole coi metodi seguiti pel canto, pel disegno, per le lingue straniere e simili. Il metodo d'introduzione era sbagliato, come lo dimostrava già il nome medesimo dato alla cosa. Vi si parlava infatti di *insegnamento della ginnastica* mentre la ginnastica ... non si deve *insegnare*, bensì *praticare*. Dunque la Legge del 1878 avrebbe dovuto rendere obbligatorio nelle scuole *le esercitazioni ginnastiche* e non già il suo insegnamento” (p.64)

E allora: la PRATICA della ginnastica.

La Ginnastica è una scienza, sì, ma è anche un'arte, deve essere praticata, e per praticarla bisogna conoscerla. Le Scienze Motorie non sono la Ginnastica, e non la possono sostituire.

Un insegnante di italiano che cosa insegna? L'italiano.

Un insegnante di matematica che cosa insegna? La matematica.

E cosa insegna un Laureato in Scienze Motorie? Le Scienze Motorie?

E un bambino ha bisogno di conoscere le Scienze Motorie? O deve piuttosto “imparare a muoversi” con esercizi fisici ed attrezzi, mirati a questo?

Da tutto ciò risulta evidente il fatto che le Scienze Motorie non possono costituire esse stesse materia di insegnamento, sono solo uno **strumento di conoscenza** da parte dell'insegnante, il quale le dovrà adoperare per... per che cosa? Cosa mi dicono le Scienze Motorie sul come e perché dovrei scegliere un esercizio piuttosto che un altro?

La materia di insegnamento si chiama GINNASTICA; e non può che chiamarsi così, perché si è configurata nella storia come lo strumento migliore per l'educazione intellettuale, morale... e fisica... della persona.

Nello specifico, come abbiamo visto nel mio precedente intervento, “educazione fisica” riguarda l'**igiene, che è materia scientifica, così come lo è anche la Ginnastica**, definita già da Mercuriale come

*“la scienza che studia l'esercizio fisico,
gli effetti che con esso si possono produrre sull'organismo umano
e che ha per fine il conseguimento ed il mantenimento della buona salute”*

Materie scientifiche quindi, al servizio dell'educazione (come anche la matematica, per esempio).

La Ginnastica come strumento della Educazione Fisica

Nell'ambito dell'attività fisica, “educazione fisica” significa rispetto delle esigenze e dei limiti che il nostro fisico ci impone, riguardo all'attività stessa. Significa anche preparazione fisica di base, completa, in tutti gli aspet-

⁵G. DÉMENY, *Les bases scientifiques de l'éducation physique*, 1902. Il Démeny infatti nel 1903 fonda il CSEP Cours Supérieur d'éducation physique, scuola in cui, come oggi, si parla di medicina e di sport, ma non si pratica la ginnastica.

ti compresi nella naturale motricità dell'uomo: ambedue questi aspetti differenziano profondamente l'educazione fisica dallo sport.

Con una buona educazione fisica, attraverso la Ginnastica, è possibile svolgere meglio qualunque altra attività fisica, svolta per lavoro, per divertimento... o per sport.

Proprio per questa necessaria propedeuticità dell'educazione fisica rispetto a tutte le attività fisiche, non dobbiamo confondere i due ambiti, dello sport e dell'educazione fisica, che devono restare ben distinti, come lo sono, come abbiamo visto, anche da un punto di vista storico.

MA NON SOLO.

Sport e salute?

Se guardiamo meglio, vediamo che il rapporto dello sport con la salute è controverso.

Mentre infatti nel linguaggio comune questo binomio è indiscusso, chi conosce a fondo il significato del fenomeno sportivo se ne discosta quasi sdegnosamente.

Nel Convegno del 2008 dedicato proprio a "I valori dello sport", di cui abbiamo già parlato (v. nota 1), Angela TEJA afferma infatti che per lo sport la salute non è la cosa più importante, anzi.

Secondo questa Autrice, i valori dello sport costituiscono "un capitale sociale importante perlomeno altrettanto quanto la salute", capitale sociale identificato con "il senso di giustizia, del rispetto delle regole e degli avversari, della bellezza del gesto atletico, della lealtà". Proprio per questo "*non si può puntare allo sport solo in base ad un'ideologia salutistica, solo perché si ha a cuore la salute dei cittadini... Anche di recente si sente parlare molto di conquista del benessere psicofisico, il che è un passo avanti rispetto all'uso esclusivo dello sport a fine igienico, anche se conserva un pericolo riduzionista di un fenomeno così vasto e complesso.*"

Noi, come Società Italiana di Educazione Fisica, ci rivolgiamo proprio invece e solamente "alla buona salute", lasciando pure ad altri compiti più complessi, perché siamo consapevoli della portata e dell'importanza della nostra materia, siamo consapevoli di questa nostra enorme responsabilità, e perciò avvertiamo il diritto - dovere di trovare un nostro spazio, in primo luogo affermando la distinzione tra i due ambiti, ed in secondo luogo richiedendo ed esigendo spazi, strumenti e soprattutto una FORMAZIONE adeguata per poter svolgere in modo competente il nostro importante compito sociale, nella consapevolezza che le "Scienze Motorie e Sportive", diventate ormai, in tutti gli ordini di scuola, materia di insegnamento scolastico, non possono in alcun modo sostituirsi alla pratica della Ginnastica né tantomeno all'educazione fisica, di cui, oggi come ieri, in quanto parte integrante dell'EDUCAZIONE, c'è tanto bisogno.

Bibliografia

- Amoros E., *Manuel d'éducation physique, gymnastique et morale*, 2 voll., Roret, Paris 1830
- Baroni C., *La ginnastica e lo sport*, Il Medico Pediatra, Periodico FIMP, n.4/2010, pp.33-37
- Baroni C. - Grazzini L., *La ginnastica nell'insegnamento universitario*, I.D. Educazione Fisica, 2/2010, pp.27-30
- Baroni C. - Pecchioli M., *La figura e l'opera di Girolamo Mercuriale in relazione alla situazione attuale dell'educazione fisica*, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 1997
- Baumann E., *La Ginnastica ne' suoi rapporti con la Medicina e la Igiene*, Tesi per l'esame di Laurea del candidato Emilio Baumann, Bologna 1870
- Baumann E., *Progetto di regolamento generale per l'attuazione della Legge 7 Luglio 1878 su la obbligatorietà della Ginnastica*, Roma 1905
- Baumann E., *L'educazione fisica italiana e le panzane del Prof. Angelo Mosso*, Roma 1906
- Bosi G. - Pecchioli M., *In memoria di Mario Gallo*, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 1992
- Di Donato M., *Storia dell'educazione fisica e sportiva. Indirizzi fondamentali*, Introduzione di Angela Teja, Ed. Studium, Roma 1998³
- Freccero R., *Storia dell'Educazione Fisica e Sportiva in Europa*, vol.I, Leprotto & Bella, Torino 2012
- Hébert G., *Éducation physique, virile et morale par la méthode naturelle*, Vuibert, Paris 1936
- Jerace M., *Gli sports nella scienza e nella educazione*, Torino 1908
- Mercuriale G., *De Arte Gymnastica, Libri sex*, Venezia 1601⁴. Edizione critica con traduzione inglese a fronte, Leo S. Olschki, Firenze 2008. Traduzioni italiane: RINALDI, G., *Dell'arte ginnastica*, Faenza 1856; BIANCHINI, A., *Il trattato dell'Arte Ginnastica di G. Mercuriale ristretto e volgarizzato*, Imola 1884; GALANTI, I., *Arte Ginnastica*, a cura del Banco di S. Spirito, Roma 1960; *De Arte Gymnastica*, Luoghi scelti, tradotti ed annotati da M. Napolitano, Ed. dell'Elefante 1996; *L'Arte Ginnastica. Libri sei*, tradotti nel 1856 da Giovanni Rinaldi da Forlì. Edizione commentata e rivista da Renata Freccero, Edizioni Minerva Medica, Torino 2000.
- Naccari Alba G.A., *Pedagogia della corporeità. Educazione, attività motoria e sport nel tempo*, Morlacchi ed., Perugia 2003
- Pecchioli M., *Il ruolo dei grandi attrezzi della ginnastica nell'educazione fisica*, I.D. Educazione Fisica, 2/2010, pp.9-14
- Pecchioli M., *Elementi di Ginnastica Correttiva*, Bologna, Aulo Gaggi ed., 1992
- Pecchioli M., *Teoria dell'esercizio fisico*, Firenze 2012²
- Pecchioli M. – Baroni C., *La situazione attuale della ginnastica. Che ne è degli insegnamenti dei grandi maestri dell'educazione fisica?* Atti del XI Congresso Nazionale SIEF "Ginnastica e Ginnastica Medica oggi. Riflessioni sul De Arte Gymnastica di Girolamo Mercuriale (Forlì, 17-18 febbraio 2007)", I.D. Educazione Fisica, Numero Speciale (2007), pp.49-54
- Spencer E., *Dell'educazione intellettuale, morale e fisica*, Nuova traduzione dall'inglese, Paravia 1893 (l'originale inglese è del 1861)
- Teja A., *La memoria è base del futuro*, Convegno "I valori dello sport", Roma, Biblioteca del VII Municipio Gianni Rodari, 26 gennaio 2008

